



coordinamento catalogo
angela memola

testo
francesca baboni
stefano taddei

progetto grafico
studio zhumy

foto
marco mioli
e stessi artisti

stampa
litografia zucchini

ANGELA MEMOLA
GRAFIQUE **ART** GALLERY

si ringraziano:
galleria bonelli - mantova
galleria forni - bologna
galleria romberg - roma

PIERLUIGIFEBBRAIO
ERIKALATINI
ANDREALUCCHESI
ELENAMONZO
DAVIDEPERETTI
STEFANORONCI
MATTEOSBARAGLI
**LA
MATERIA
DEL
SEGNO**
A CURA DI FRANCESCA BABONI E STEFANO TADDEI

NEL SOLCO DEL SEGNO OVVERO LA MATERIA DETURPATA

Il segno e la materia possono essere considerati come lasciti esistenziali che nella ricerca artistica si scindono in numerose schegge interpretative.

Non può quindi esserci un'unica via per una loro proposizione attuale.

Possono legarsi indissolubilmente per sedimentare indagini tipiche e peculiari o possono fondersi assieme attingendo a quell'immateriale che influenza profondamente il vissuto personale.

Il progetto di mostra intende proprio svilupparsi come un viaggio intrigante e articolato nei meandri del segno, fino a quando non arriva a trasformarsi in materia de-componendosi e quasi scomparendo.

Il nutrito gruppo di artisti in mostra fanno del segno e/o della materia il tratto saliente della loro poetica.

Giovani più o meno emergenti che lavorano su tematiche decisamente forti e contemporanee, talvolta legate all'infanzia, all'inconscio, all'identità, ai mali attuali, con un alfabeto segnico ora disarmonico, ora decorativo, ora sovrapposto, ora tagliente, ora inciso, essenziale o pieno.

S'impone in questo modo un confronto che diviene rapporto dialettico ed intrigante atto a misurare le loro analogie e differenze.

Sulla linea di confine si pone centrale il lavoro di **Pierluigi Febbraio** che utilizza efficacemente entrambi i mezzi. Nelle sue teche, vero e proprio Archivio delle esistenze, ogni volto di malta è catalogato secondo un numero che lo identifica e rappresenta. Cogliendo il lato ansiogeno e disagiato della prima età infantile, dal difficile rapporto coi genitori alle cattiverie dei compagni di classe che ti fanno sentire inadeguato, l'artista mostra con estrema esattezza e sensibilità, giocando soltanto su pochi tratti che sembrano veri e propri graffi e sulla pastosità del materiale, il suo complesso e scottante mondo interiore di bambino, dove c'è già piena consapevolezza della realtà intorno, non c'è spazio per i sogni e dove non si vede la luce senza poter mettere in conto anche le ombre. La ferita aperta sull'interiorità dell'artista diviene così pretesto per aprire un varco sul presente che possa essere riflessione per gli avvenimenti del passato.

La tessitura è la traiettoria estetica utilizzata da **Erika Latini**, che si esprime con elaborazioni riferite all'ambito privato per poi trovare un sottotesto condiviso con il resto della contingenza. Allontanandosi da una percezione edulcorata del ricamo come pratica secolare femminile, posa lo sguardo nei pensieri intricati che appartengono a quel patrimonio comune di ricordi che ci accompagna dalla più tenera età. Le sue opere, dove il segno ricamato tratteggia figure di preadolescenti inquiete che si muovono in mezzo ad animali e frutti simbolici, sono lontane da una semplice decorazione fine

a se stessa, testimoniando come sopra al mondo fatato dell'infanzia aleggino sensazioni inquietanti, mentre le carte da pizzo che ricordano i centrini della nonna sono popolate dalla trama sottile di ospiti inattesi.

Entra in scena lo sguardo lucido e attento di **Andrea Lucchesi** che si posa su paesaggi conosciuti e animali domestici con segnali visivi che danno un senso oltremodo poetico al vivere più genuino. Partendo da una preparazione di base della creazione lunga e laboriosa, che prevede una sedimentazione temporale del fondo in modo tale da dare idea di un "vissuto", sembra accentuare non soltanto visivamente la profondità d'indagine. I paesaggi e le bestie che lo accompagnano e che costituiscono parte del suo mondo reale si portano dietro il loro suggestivo carico esistenziale. Nel marasma identitario contemporaneo, l'autore pare suggerirci alcune tracce di riferimenti nascosti da scovare.

Legata alla modulazione segnica è il lavoro di **Elena Monzo** che unisce alla linea polvere colorata e materiali precari e leggeri di recupero che si sostituiscono alla pittura, come la carta stratificata di papiro bucherellata. Nella nuova serie legata al Messico, una sorta di via crucis tra la morte e il colore, riporta con una tecnica a collage le forme e le tinte delle città coloniali, quel mix affascinante e pittoresco che si mescola ai riti tra sacro e profano della cultura religiosa maya e la sacralità dei nostri santi, unito alla complessità di un paese stra-

niero che affascina, la malinconia e i ritagli dell'inconscio. Tra un girotondo di colori e linee spezzate, l'artista insegue tracciati di rimandi mentali, volti mozzati perchè non le interessa soffermarsi troppo sull'identità quanto invece sull'idea d'incontro multiculturale, o lo stato primitivo di una vita primordiale e selvaggia dove vita e morte vanno a braccetto, dualità imprescindibile nella poetica dell'artista.

Il viaggio si conclude con l'esplosione di **Davide Peretti** che attraverso l'utilizzo della grafite e del carboncino impastati al colore e alla carta, indaga gestualità e posture del corpo che si perdono nel vortice materico al punto da diventare quasi irriconoscibili. Un turbine frastagliato sono difatti i suoi raccoglitori di conchiglie dai corpi sfatti e poderosi piegati nell'atto del raccogliere, che ispirandosi ad una tecnica antica prendono inizio dalla figurazione per poi andare verso l'informale e diventare puro gesto. La materia cartacea arriva così a confondersi con la pittura stessa frammentandosi e prendendo decisamente il suo posto.

Lo raggiunge da vicino **Stefano Ronci** nelle cui opere la materia si fa struttura e i soggetti passano in secondo piano, mostrandosi un puro pretesto alla costruzione materica, atti a creare la giusta atmosfera. La sua raffinata ricerca nasce dal flusso contemporaneo, imprinting che particolarmente lo suggestiona, dai grandi spazi metropolitani alle vetrinate degli aeroporti, ma elemento originale di stesura è una retinatura argentata o dorata incrociata a tre strati,

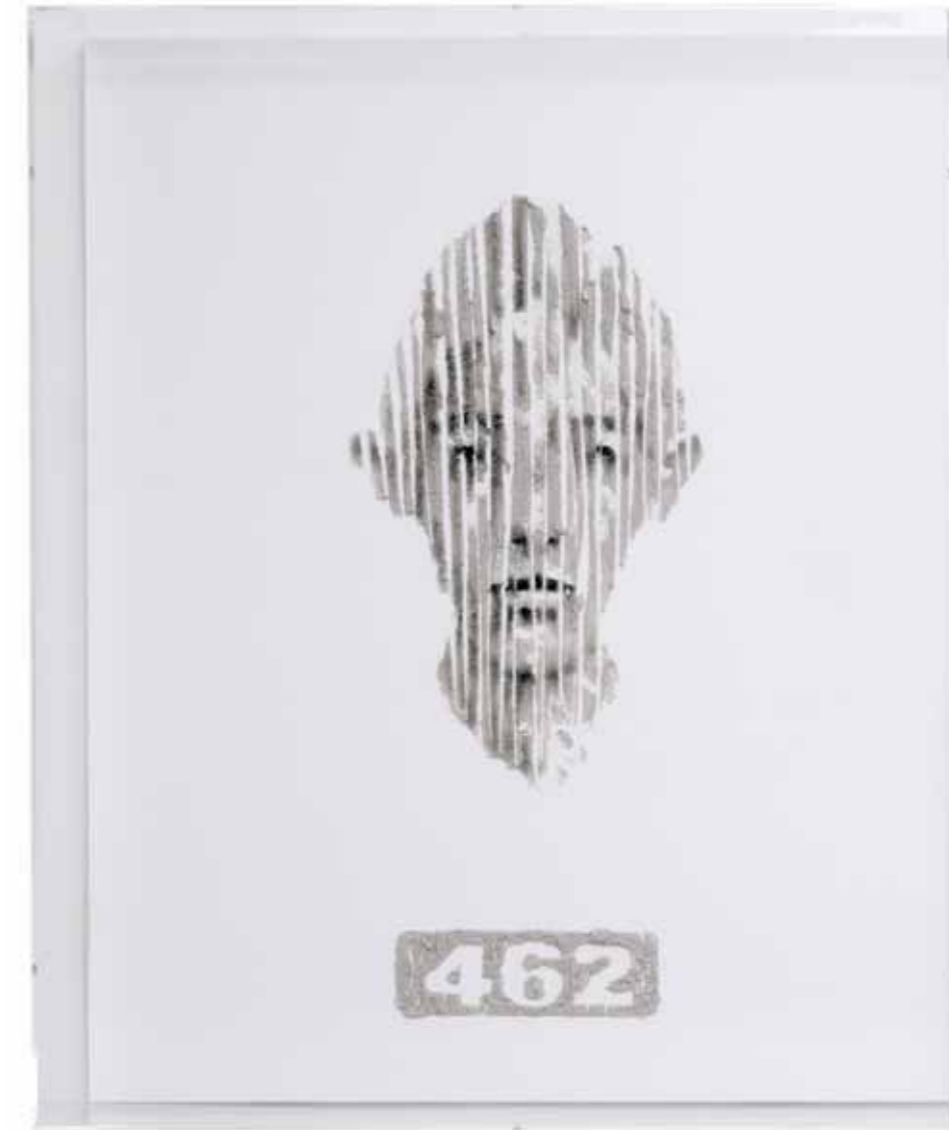
preziosissima e dal sapore basilico dalla quale derivano poi aggiuntive fascinazioni come un particolare effetto di controluce che va a riempire il vuoto dei luoghi. Uno scarto sostanziale rispetto alla sola contemplazione delle rappresentazioni semplici e quotidiane, scelte per mantenere linee essenziali. L'artista si fa quindi suggestionare dal materiale contemporaneo sintetico, moderno e pulito della rete che diventa una sorta di vibrazione percettiva che permette raffinati giochi di controluce.

E la materia s'impone in modo deciso con il gigantismo dei ritratti di **Matteo Sbaragli** che parte da una codificazione di largo consumo, quella fotografica, per modulare un diverso tipo di racconto. Attraverso una pittura fortemente espressiva ed una capacità segnica vigorosa, l'autore amplifica su una base d'alluminio le caratteristiche psicologiche del volto spesso familiare, potente e plastico, che campeggia in primo piano instaurando una comunicazione non verbale con lo spettatore che subisce l'evento in atto. La proporzione viene accortamente sfasata per pervenire ad un contatto alterato e innaturale con la realtà. Manifestandosi in tale modalità, la fisionomica di una persona si propone nella sua più complicata esemplificazione. E' come se l'essere umano immortalato venga fermato in un limbo tra il reale e l'immaginario, attraverso la pittura densa, feroce e corposa e la violenza espressionista del gesto pittorico che non è mai puramente descrittivo, ottenendo un surplus di dramma rispetto alla mera concretezza dell'apparire.

pierluigi febbraio roma 1976

senza titolo 2008

malta su forex
in teca di plexiglass
76 x 61
courtesy romberg,
roma



8
DIEDI IUCIEERBDANO

pierluigi febbraio

senza titolo 2008

malta su forex
in teca di plexiglass

76 x 61

courtesy romberg,
roma



pierluigi febbraio

senza titolo 2008

malta su forex
in teca di plexiglass

76 x 61

courtesy romberg,
roma



erika latini chiaravalle, (an) 1975

un due tre stella
2009

matita e filo d'oro
su tela
120 x 100



erika latini

tokyo college
2008

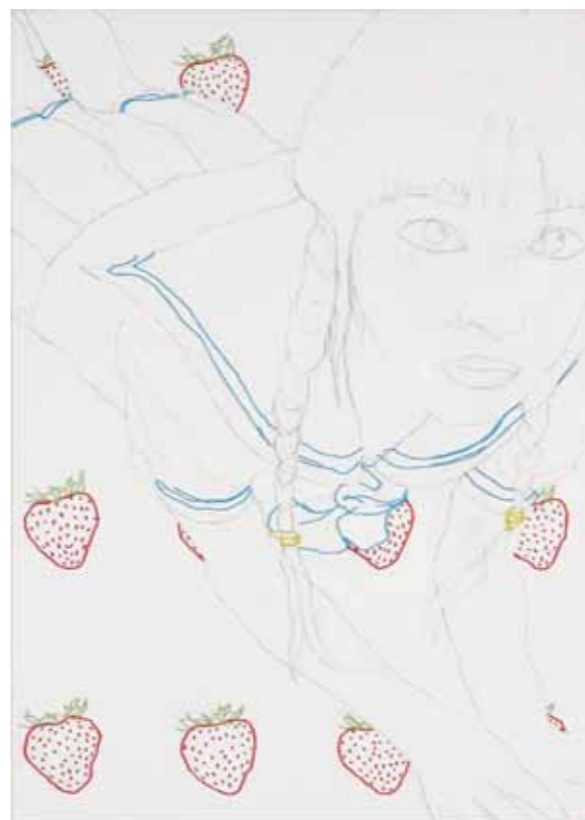
filo di cotone
e matita su tela
100 x 70



erika latini

ho visto il sole 43 volte
2009

dittico
filo di cotone
e matita su tela
70 x 100



davide peretti bologna 1967

shell pickers n 1
2007

tecnica mista
su tavola
102 x 82



davide peretti
shell pickers n 2
2007

tecnica mista
su tavola
102 x 89



davide peretti
shell pickers n 3
2007

tecnica mista
su tavola
100 x 100



stefano ronci rimini 1972

senza titolo
2009

tecnica mista
su tela e rete
80 x 110



stefano ronci

senza titolo
2009

tecnica mista
su tela e rete
100 x 150



stefano ronci

senza titolo
2009

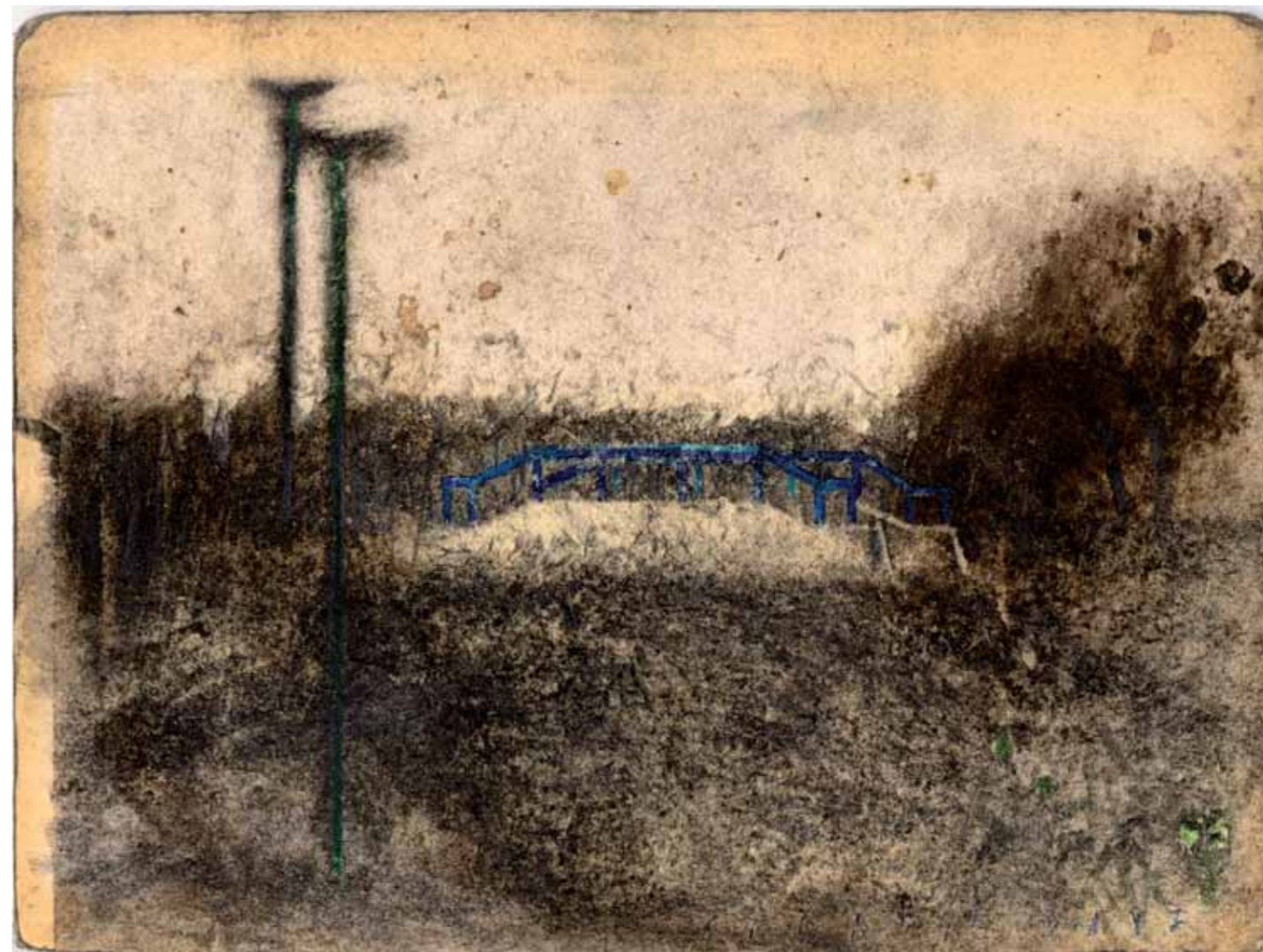
tecnica mista
su tela e rete
80 x 120



andrea lucchesi firenze 1981

strange day. il ponte
2009

tecnica mista
su cartoncino
36 x 27



andrea lucchesi

strange day. agosto
2009

tecnica mista
su cartoncino
26,5 x 18



andrea lucchesi

lupa
2009

tecnica mista
su cartoncino
36 x 24,5



matteo sbaragli forlimpopoli 1980

my mother's head

2005

olio su alluminio

190 x 160

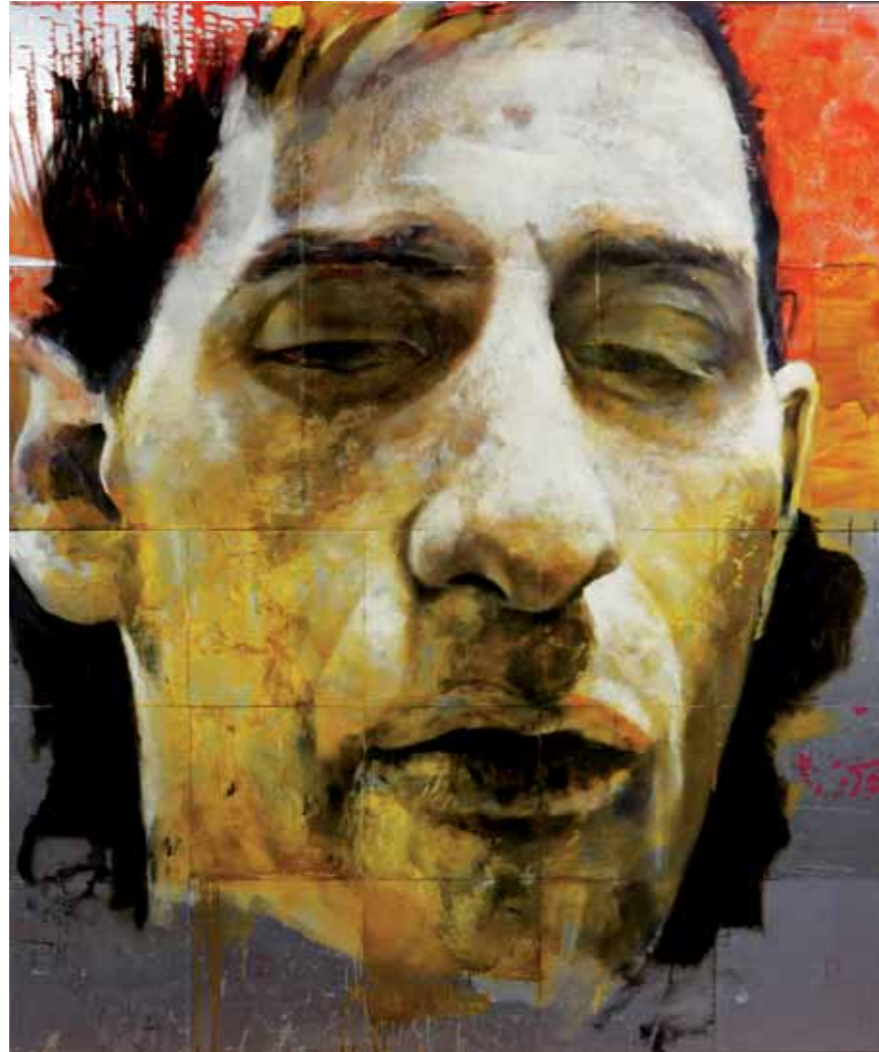
courtesy galleria forni



matteo sbaragli

sculpor's head
2007

olio su alluminio
180 x 160
courtesy galleria forni



matteo sbaragli

crybaby
2009

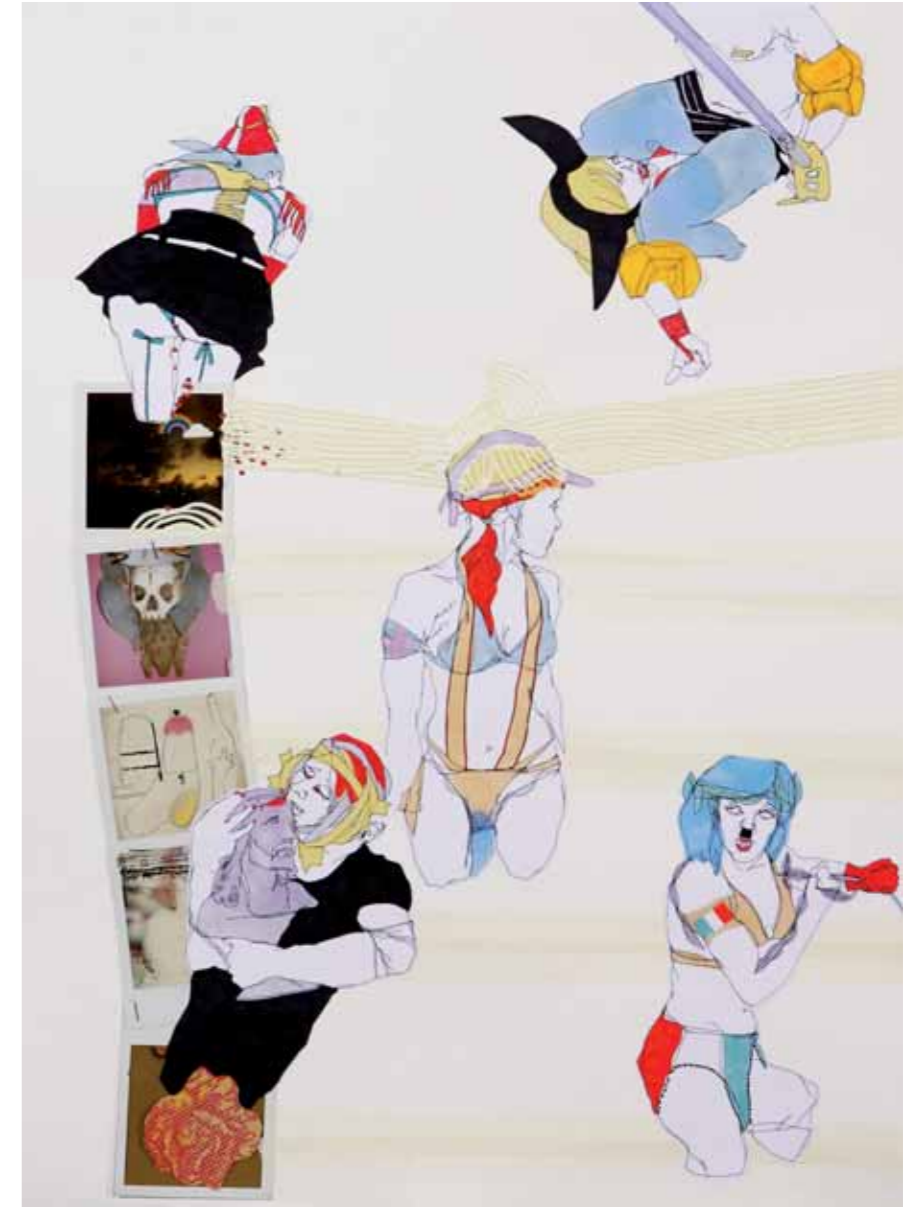
olio su alluminio
180 x 150
courtesy galleria forni



elena monzo Orzinuovi, (bs) 1981

coloniale
2009

tecnica mista su carta
70 x 50
courtesy bonelli



elena monzo

crazy mary
2009

tecnica mista su carta
70 x 50
courtesy bonelli



elena monzo

rosa lupo
2009

tecnica mista su carta
70 x 50
courtesy bonelli

